

Assessorato alla Cultura, Città di Rivoli

In collaborazione con
Città di Ville-Marie (Québec, Canada),
Museo della Miniatura di Montélimar (Drome, Francia)
Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino

8^a Biennale internazionale d'Arte in Miniatura
Sculture del popolo Inuit del Canada
Fauna del mondo artico

Omaggio al Canada

Government of Canada

**ESPRESSIONI ARTISTICHE ED ELEMENTI DI VITA CULTURALE
DEGLI INUIT DEL CANADA**

LA MOSTRA

mostra a cura di:

Gabriella A. Massa, archeologa inuitologa

Da sempre, gli Inuit scolpiscono e producono oggetti con lo scopo di sopperire alle loro necessità. Questi oggetti rappresentano un aspetto importante della loro cultura e sono la materializzazione della "memoria storica" di un popolo, attraverso il mantenimento delle abilità individuali create per la sopravvivenza della collettività. L'Inuk, anche oggi, lavora in cooperazione. L'arte della scultura e l'artigianato hanno rafforzato e perpetuato la cultura degli Inuit e sono la base sulla quale le grandi cooperative, prima fonte di sostentamento attuale degli Inuit, sono state create e si sviluppano. Tali sculture raccontano la storia della creatività degli Inuit, dai tempi antichi fino ai nostri giorni e illustrano come l'arte inuit sia uno stile di vita, testimone della continuità, ma anche degli importanti cambiamenti sociali, culturali e politici che questo popolo ha vissuto negli ultimi cinquant'anni. Le opere d'arte esposte in mostra testimoniano le trasformazioni culturali dei popoli artici che per millenni hanno vissuto in un ambiente tra i più ostili della Terra, mantenendo intatta la loro cultura e trasmettendo le loro "memorie storiche" di generazione in generazione. Esse manifestano anche la volontà degli Inuit di recuperare e rivalutare le antiche conoscenze. Le sculture inuit esposte in mostra provengono dal Nunavik (Québec Artico) e dal Nunavut, tredicesima regione amministrativa del Canada, nata il 1 aprile 1999. Esse sono state raccolte intorno agli anni settanta - ottanta del secolo scorso e sono di notevole interesse antropologico ed etnografico. Le sculture sono tutte databili del XX secolo, ed alcune, per la cultura inuit, sono considerate antiche, poiché prodotte prima che questo popolo diventasse stanziale (l'ultima importante migrazione documentata, in Canada, è quella dei Netsilimiut (il popolo delle foche), alla fine degli anni sessanta del XX secolo). Esaminando le sculture si rimane colpiti dalla straordinaria abilità e dal senso artistico personale e raffinato, presente in queste opere, prevalentemente realizzate con steatite grigia e verde, corno, osso di balena e avorio. I temi proposti sono molto interessanti ed originali. Essi testimoniano il rapporto profondo che unisce gli Inuit alla natura che li circonda, della quale posseggono un'assoluta conoscenza e con la quale hanno dei legami molto intimi.

IL POPOLO INUIT

Inghiottito dal lungo crepuscolo degli inverni boreali, brutalizzato da venti smisurati, minacciato da un freddo senza pietà o immerso nel silenzio totale, l'uomo dei paesi temperati ha sofferto ad ogni passo per sopravvivere nel Grande Nord. Questa landa desolata è per l'uomo una delle regioni più inospitali del mondo. Eppure gli Inuit chiamano questo stesso territorio il Nunatsiaq, la terra dalle innumerevoli bellezze". Gli Inuit a forza d'ingegnosità e di resistenza hanno imparato a vivere in armonia con questa natura violenta, a fare di questi spazi desolati il Nunavik "la terra dove abitare" o il Nunavut "la nostra Terra". L'Artico del Nord America è abitato da popoli che fino a poco tempo fa gli Europei chiamavano Eschimesi. Questo nome è stato parzialmente sostituito negli ultimi anni con "Inuit" ("Inuk" al singolare), termine con il quale amano autodefinirsi le popolazioni che vivono nell'Artico Canadese. I Groenlandesi si autodefiniscono invece "Kalaallit" mentre gli altri popoli autoctoni dell'Alaska e della Beringia a est ed a ovest dello Stretto di Bering) continuano ad essere chiamati con il nome "Eskimo". Questo termine, che è riferito ai popoli artici che parlano le lingue della famiglia Eskimo-Aleuta, significa "coloro che parlano una lingua straniera" e non "mangiatori di carne cruda" come si pensava fino a poco tempo fa. Negli ultimi anni il nome "Inuit" è stato erroneamente generalizzato per identificare, non solo le popolazioni indigene di Alaska, Canada e Groenlandia, ma anche i gruppi autoctoni della Russia, Norvegia, Svezia e Finlandia, che vivono intorno al Circolo Polare Artico. Gli Inuit (questa parola nella lingua inuktitut significa il popolo, gli uomini), abitano le zone circumpolari della Beringia (ex Unione Sovietica e Alaska), del Canada e della Groenlandia. L'estensione geografica occupata è di oltre 140° di longitudine, situata tra il 55° ed l'80° parallelo. Per esempio, il Nunavut occupa 1.994.000 chilometri quadrati di superficie, 1/5 del territorio Canadese (9.980.000 kmq), sette volte l'Italia; il Nunavik o Québec Artico ha 800.000 chilometri quadrati di superficie, 3/5 dell'area totale del Québec, quasi quattro volte l'Italia, vale a dire più di 135 kmq per persona. I Nunavimut, gli Inuit che vivono nell'Artico sono circa 100.000. Nel Nunavut ne vivono circa 30.000 e nel Nunavik circa 10.000.

Sculture del Popolo INUIT del Canada

fotografie di Giampiero Turcati, Torino

Si ringraziano:

Association des Francophones du Nunavut, Consorzio Beni Culturali Italia, Nunavut Tourism.

S.E. Margaret Huber, Console Generale del Canada

Yves Pépin, Consigliere Affari Culturali e Accademici, Ambasciata del Canada

Enrica Abbate, Responsabile Affari Culturali, Ambasciata del Canada

Amalia Daniela Renosto, Incaricata d'Affari, Agenzia culturale del Quebec in Italia

Andrea Totolo, Mario Totolo, Gianni Fassio, Alessandro Speranza, Gabriele Speranza

Un ringraziamento particolare a Montélimar, città gemellata con

Rivoli, che ha gentilmente prestato le opere dell'8. Biennale internazionale d'Arte, già esposte nel suo Museo della Miniatura.

Rivoli - Via Piol, 8

dal 16 dicembre 2006 al 15 febbraio 2007

orario:

da martedì a venerdì 15-19

sabato e domenica 10-13;15-19

www.casadelconteverde.it

Tel. 011/956.30.20